

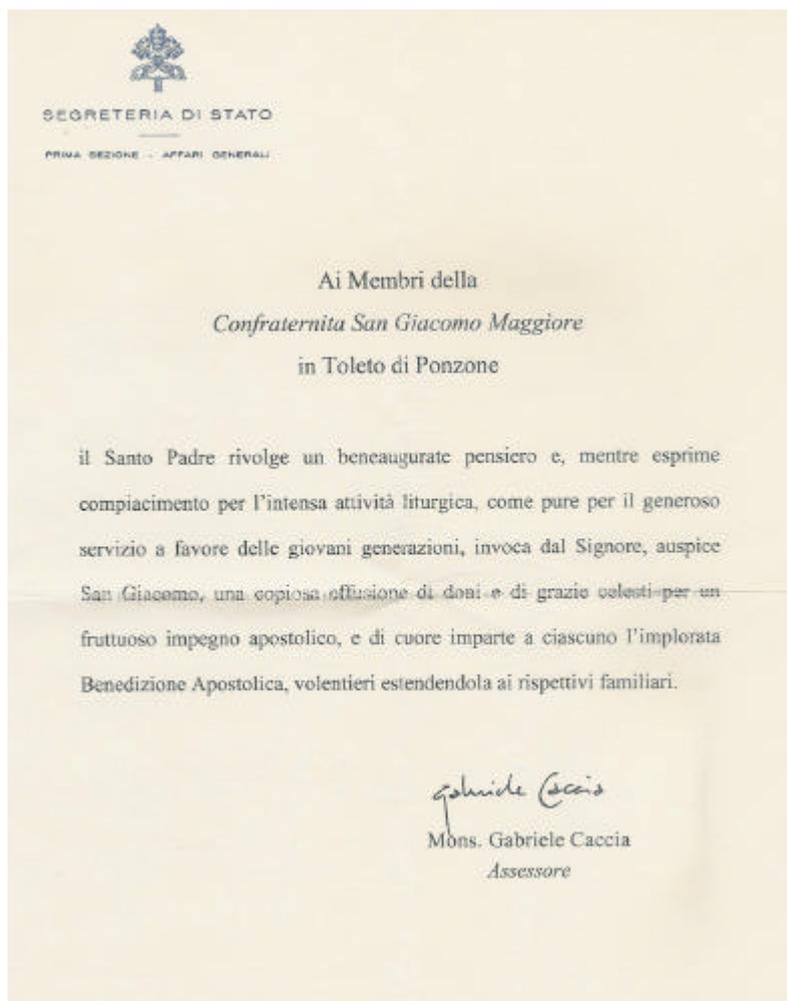


# Il Confratello

Il Foglio della Confraternita di San Giacomo Maggiore di Toletò

[Porta a casa questo foglio per rileggerlo con calma nella serenità della tua casa](#)

*...è arrivato un telegramma dal Vaticano...chissà mai cosa potesse volere da noi la Santa Sede, è stato il primo commento... e con grande sorpresa abbiamo appreso che il Santo Padre ha ritenuto di conferire ai confratelli toletesi la Sua Benedizione Apostolica propizia trice di Grazie Celesti.*



*Ringraziamo il Santo Padre e il nostro Vescovo Piergiorgio Micchiardi, sempre vicino alla nostra Confraternita.*



*È arrivato un nuovo Toletese!*

*salutiamo il piccolo Tommaso.*

*alla mamma Ilaria e al papà Mario gli auguri di tutta la Confraternita!*



Cari fratelli e sorelle

Christus resurrexit! - Cristo è risorto!

La grande Veglia di questa notte ci fa rivivere l'evento decisivo e sempre attuale della Risurrezione, mistero centrale della fede cristiana. Innumerevoli ceri pasquali si sono accesi nelle chiese a simboleggiare la luce di Cristo che ha illuminato e illumina l'umanità, vincendo per sempre le tenebre del peccato e del male.

E quest'oggi riecheggiano potenti le parole che lasciarono stupefatte le donne giunte al mattino del primo giorno dopo il sabato al sepolcro, dove la salma di Cristo, calata in fretta dalla croce, era stata deposta nella tomba. Tristi e sconsolate per la perdita del loro Maestro, avevano trovato il grande masso rotolato via ed entrando avevano visto che il suo corpo non c'era più. Mentre stavano lì incerte e smarrite, due uomini in vesti sfolgoranti le sorpresero dicendo: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato" (Lc 24,5-6). "Non est hic, sed resurrexit" (Lc 24,6). Da quel mattino, queste parole non cessano di risuonare nell'universo quale annuncio di gioia che attraversa i secoli immutato e, al tempo stesso, carico di infinite e sempre nuove risonanze. "Non è qui ... è risuscitato". Compiuta quest'opera straordinaria, il corpo esanime è stato attraversato dal soffio vitale di Dio e, rotti gli argini del sepolcro, è risorto glorioso. Per questo gli angeli proclamano: "non è qui", non può più trovarsi nella tomba. Ha pellegrinato sulla terra degli uomini, ha terminato il suo cammino nella tomba come tutti, ma ha vinto la morte e in modo assolutamente nuovo, per un atto di puro amore, ha aperto la terra e l'ha spalancata verso il Cielo. La sua risurrezione, grazie al Battesimo che ci "incorpora" a Lui, diventa la nostra risurrezione. Lo aveva preannunciato il profeta Ezechiele: "Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele" (Ez 37,12). Queste parole profetiche assumono valore singolare nel giorno di Pasqua, perché oggi si compie la promessa del Creatore; oggi, anche in questa nostra epoca segnata da inquietudine e incertezza, riviviamo l'evento della risurrezione che ha cambiato il volto della nostra vita, ha cambiato la storia dell'umanità. Da Cristo risorto attendono speranza, talvolta anche inconsapevolmente, quanti sono tuttora oppressi da vincoli di sofferenza e di morte. Il Signore risorto faccia sentire ovunque la sua forza di vita, di pace e di libertà. A tutti oggi sono rivolte le parole con le quali nel mattino di Pasqua l'angelo rassicurò i cuori intimoriti delle donne: "Non abbiate paura! ... Non è qui. E' risuscitato" (Mt 28,5-6). Gesù è risorto e ci dona la pace; è Egli stesso la pace. Per questo con forza la Chiesa ripete: "Cristo è risorto - *Christós anésti*". Non tema l'umanità del terzo millennio di aprirgli il cuore. Il suo Vangelo ricolma pienamente la sete di pace e di felicità che abita ogni cuore umano. Cristo ora è vivo e cammina con noi. Immenso mistero di amore! *Christus resurrexit, quia Deus caritas est ! Alleluia !*

**S.S. Benedetto XVI**

---

*Quando ci ritroviamo tutti insieme in sacrestia o in canonica per prepararci alla messa ed indossare la cappa è quasi sempre una festa....ma ci sono delle volte che non vorremmo indossare questa veste....e per ben due volte abbiamo dovuto farlo. Non perché non lo reputassimo doveroso (e ci mancherebbe, le confraternite nascono anche per questo) ma perché sapevamo di venirvi a salutare per un'ultima volta.*

*Ricordo ancora con piacere come, nonostante un certo comprensibile scetticismo iniziale, Zita e Pierino avete sempre seguito con occhio benevolo la confraternita, quando tu, Zita, hai voluto far riparare il crocco per far tornare il nostro crocifisso in processione o quando ci rimbrottavi affettuosamente per portarti via i figli nelle sere delle processioni fuori Toletto. E come non ricordare poi la gioia con la quale tu, Pierino, ci avevi chiesto di essere presenti al 60° di nozze festeggiato con tutto il paese nella sua chiesa di Toletto. Ci mancherete Zita e Pierino, con la vostra presenza costante e tranquilla da dolci nonnini di tutto il paese.*

Enrico

